

### Etica e bene comune

In Italia assistiamo ad una crescente carenza di etica pubblica, che si manifesta soprattutto nella scarsa considerazione del "bene comune" come patrimonio da tutelare e da salvaguardare.

Il bene comune va costruito attraverso la solidarietà e soprattutto attraverso una educazione a considerare la limitazione delle risorse e quindi ad imparare a rinunciare a qualcosa per il bene di tutti. E' sotto gli occhi di tutti, la diffusa indifferenza verso la "cosa pubblica" e verso l' "altro" in generale.

Il criterio della convenienza personale e dell'interesse privato sovrasta quasi sempre il valore del bene comune.

La domanda che spesso i soggetti si pongono, di fronte alle scelte di comportamento, è: "cosa mi conviene"? Fino a realizzare risposte che sanno esclusivamente di opportunismo. Tutto ciò rafforza lo sfacciato perseguimento degli interessi personali con conseguente difficoltà di dare voce al bene comune.

Ma imparare a rinunciare a qualcosa, in un'epoca contraddistinta da un imperante narcisismo, non è semplice. Cambiare queste caratteristiche, che connotano in modo così peculiare la mentalità, significa operare una vera e propria trasformazione antropologica.

E' chiaro che la scuola, con la sua azione formativa intenzionale e sistematica, può essere capace di operare questa trasformazione: la scuola, cioè deve consapevolmente assumere fino in fondo il progetto di educare alla cittadinanza democratica. Si deve partire innanzitutto con l' "apprezzare", il bene comune, ossia a dare ad esso un "prezzo" che poi si deve essere disposti a pagarlo. Cosa, del resto, che avviene per qualsiasi ideale. C'è bisogno, cioè, di spostare l' "apprezzamento", dalle "cose", che hanno un ciclo di vita finito, ai valori etici, meno percepibili come materia, ma più duraturi nel tempo!

Giovanni Di Cicco

### "Figlio mio, lascia questo Paese"

*"Figlio mio, questo Paese non è più un posto in cui sia possibile stare con orgoglio".*

Inizia così la lettera aperta scritta da Pier Luigi Celli, direttore generale della LUISS Guido Carli, al figlio che sta per terminare gli studi universitari. In Italia per le nuove generazioni non c'è futuro. Lo sfogo del direttore, pubblicato da Repubblica, e che ha suscitato centinaia di commenti nella rete, non lascia spazio all'immaginazione.

Il messaggio è chiaro: l'Italia è un paese per vecchi e mediocri, e ai giovani talentuosi non ha nulla da offrire. Parole pesanti, tanto più se si pensa che a scriverle non è semplicemente un genitore italiano, ma un componente della classe dirigente di una delle più importanti università private del Paese. Quello del direttore della LUISS al figlio.

*"Puoi solo immaginare la sofferenza con cui ti dico queste cose e la preoccupazione per un futuro che finirà con lo spezzare le dolci consuetudini del nostro vivere uniti, come è avvenuto per tutti questi lunghi anni. Ma non posso, onestamente, nascondere quello che ho lungamente meditato.*

*Ti conosco abbastanza per sapere quanto sia forte il tuo senso di giustizia, la voglia di arrivare ai risultati, il sentimento degli amici da tenere insieme, buoni e meno buoni che siano. E, ancora, l'idea che lo studio duro sia la sola strada per renderti credibile e affidabile nel lavoro che incontrerai. Ecco, guardati attorno. Quello che puoi vedere è che tutto questo ha sempre meno valore in una società divisa, rissosa, fortemente individualista, pronta a svendere i minimi valori di solidarietà e di onestà, in cambio di un riconoscimento degli interessi personali, di prebende discutibili; di carriere feroci fatte su meriti inesistenti. A meno che non sia un merito l'affiliazione, politica, di clan, familistica: poco fa la differenza. Questo è un Paese in cui, se ti va bene, comincerai guadagnando un decimo di un portaborse qualunque; un centesimo di una velina o di un tronista; forse poco più di un millesimo di un grande manager che ha all'attivo disavventure e fallimenti che non pagherà mai. E' anche un Paese in cui, per viaggiare, devi augurarti che l'Alitalia non si metta in testa di fare l'azien-*

*da seria chiedendo ai suoi dipendenti il rispetto dell'orario, perché allora ti potrebbe capitare di vederti annullare ogni volo per giorni interi, passando il tuo tempo in attesa di una informazione (o di una scusa) che non arriverà....*

*Credimi, se ti guardi intorno e se giri un po', non troverai molte ragioni per rincuorarti....*

*Questo è un Paese in cui nessuno sembra destinato a pagare per gli errori fatti; figurarsi se si vorrà tirare indietro pensando che non gli tocchi un posto superiore, una volta officiato, per raccomandazione, a qualsiasi incarico. Potrei continuare all'infinito, annoiandoti e deprimentomi.*

*Per questo, col cuore che soffre più che mai, il mio consiglio è che tu, finiti i tuoi studi, prenda la strada dell'estero. Scegli di andare dove ha ancora un valore la lealtà, il rispetto, il riconoscimento del merito e dei risultati. Probabilmente non sarà tutto oro, questo no. Capiterà anche che, spesso, ti prenderà la nostalgia del tuo Paese e, mi auguro, anche dei tuoi vecchi. E tu cercherai di venirci a patti, per fare quello per cui ti sei preparato per anni. Dammi retta, questo è un Paese che non ti merita. Avremmo voluto che fosse diverso e abbiamo fallito. Anche noi. Tu hai diritto di vivere diversamente, senza chiederti, ad esempio, se quello che dici o scrivi può disturbare qualcuno di questi mediocri che contano, col rischio di essere messo nel mirino, magari subdolamente, e trovarti emarginato senza capire perché. Adesso che ti ho detto quanto avrei voluto evitare con tutte le mie forze, io lo so, lo prevedo, quello che vorresti rispondermi. Ti conosco e ti voglio bene anche per questo. Mi dirai che è tutto vero, che le cose stanno proprio così, che anche a te fanno schifo, ma che tu, proprio per questo, non gliela darai vinta. Tutto qui. E non so, credimi, se preoccuparmi di più per questa tua ostinazione, o rallegrarmi per aver trovato il modo di non deludermi, assecondando le mie amarezze. Preparati comunque a soffrire. Con affetto, tuo padre "*

inviato da Ludovica Barbato 3 G

## "Il metodo di studio"

## Le interviste di ELIANA

Frequentemente "la scuola" attribuisce alla mancanza di un idoneo "metodo di studio" la causa dell'insuccesso scolastico, anche se poi alla domanda: cosa si intenda per "metodo di studio" e come si consegua, non è sempre facile trovare risposte esaurienti.

Per conseguire buoni risultati nello studio, è indispensabile partire dalla considerazione che uno studio proficuo non può prescindere da un impegno di studio inferiore alle tre ore giornaliere.

Va anche detto, però che la quantità di tempo necessaria per ottenere frutto dallo studio dipende da diversi fattori.

In primo luogo la motivazione che ha guidato alla scelta della scuola: più è stata forte, maggiore è il profitto a parità di impegno.

In secondo luogo la concentrazione di cui ciascuno sa disporre: maggiore è la capacità di estraniarsi dal contesto, migliore sarà la resa. Infine le conoscenze di base: più sono valide, più facile sarà acquisire le abilità superiori. L'organizzazione del lavoro deve inoltre tenere conto degli impegni lungo l'intera settimana e non rivolgersi all'indomani e basta. Per ottenere "il massimo" dal proprio impegno di studio, inoltre, bisogna sapere che ciascuna disciplina richiede abilità differenti e metodologie specifiche.

E' necessario discuterne con gli insegnanti per farsi indicare utili consigli atti a migliorare il proprio rendimento.

A prescindere da questi consigli, bisogna considerare che è sempre necessario, al fine di rendere proficua la permanenza a scuola, seguire con attenzione le spiegazioni a scuola e che: "verba volant, scripta manent". Prendere appunti durante le lezioni, aiuta, tra l'altro, a non distrarsi durante la lezione.

Una volta a casa, bisogna riordinare gli appunti in bella copia. Bisogna farlo subito per non perdere la capacità di rielaborazione che, se non indotta subito dopo l'ascolto, perde di efficacia. L'ascolto delle interrogazioni dei compagni è prezioso sia per acquisire nuove conoscenze, sia per vagliare la propria preparazione. Questo aiuta anche a capire dove e su cosa il professore "batte". Aiuta a comprendere quali argomenti e come intende siano conosciuti, per il professore. Oltre all'ascolto e agli appunti, non bisogna dimenticare di utilizzare a dovere il libro di testo, con opportune sottolineature, individuando le parole o frasi chiave.

Studiare significa apprendere e l'apprendimento significativo è quello stabile e duraturo. Il processo di assimilazione richiede

il ripasso, che deve rappresentare una abitudine. Non bisogna mai abbandonare definitivamente un argomento dopo averlo studiato, altrimenti lo si dimentica per sempre.

Il ripasso deve seguire, mai precedere, lo studio. A margine del tempo giornaliero dedicato allo studio, bisogna riservare un piccolo spazio per questa prassi.

Ripassare ad alta voce può essere molto utile. Bisogna farlo quando è possibile e se è possibile registrare e ascoltarsi.

*Giovanni Di Cicco*

### Mi registro dunque sono (Refero me in tabulas ergo sum)

La grande trasformazione in corso con l'esplosione della scrittura e delle registrazioni, con cui ogni singolo atto diventa pubblico e pubblicabile a bassissimo costo in forma tecnicamente facilissima soprattutto attraverso il Web. Lo dimostra che basta qualsiasi cosa, la più insignificante, e opportuni commenti per montare uno scandalo o un caso. Prima si pensava con una gerarchia di questo tipo: il pensiero, poi l'immagine che lo colora e la voce lo comunica e alla fine c'è la scrittura, la quale lo registra e lo trasmette. Ora invece senza una scrittura, lo dimostra il grandissimo successo di Facebook e Twitter e qualsiasi altro social network, non avrebbe luogo nemmeno il pensiero. Bisogna però ricordarsi che il pensiero non funziona senza cervello e senza memoria, quindi si può rilevare che la prima registrazione in assoluto avviene nella nostra mente. Le varie registrazioni, che dimostrano oggi giorno la nostra esistenza, fanno saltare la distinzione tra pubblico e privato.

Questa distinzione non si riferisce a determinati atti, ma al fatto che questi atti sono accessibili agli altri, in quanto sono registrati, e ne è la prova il fatto che ogni registrazione del nostro computer e del telefonino può essere pubblicata in rete. Speriamo che l'uomo, il quale è sempre stato un animale bravissimo ad adattarsi, impari quanto prima a distaccarsi da tutte queste registrazioni per riaffermare la sua unicità e per non essere inghiottito nell'automatizzazione dei processi comunicativi e nella soppressione tra sfera pubblica e privata.

*Rosa Natale*



**Nome?** Floriana  
**Classe?** IV beta  
**Perché hai scelto questa scuola?** Ho scelto questa scuola perché me ne hanno parlato tutti bene e perché l'ambiente è sereno...

**Qual è stata la prima impressione che hai avuto della scuola?** L'impressione è stata positiva... però speravo in una classe meno numerosa, perché una classe poco numerosa è seguita meglio... Con i professori invece c'è un rapporto cordiale e corretto, anche se sono esigenti nello studio, ma credo sia normale...non è più la scuola media...

**Come trovi i compagni di classe?** Beh l'unica cosa che mi dispiace è che il numero delle ragazze è dispari e per questo ora sto da sola nel banco...ma comunque sono tutti molto simpatici...

**Qual è la cosa che ti ha colpito di più?** Della struttura scolastica sicuramente la palestra e l'edificio! sono proprio belli...

**Come sei stata accolta?** Bene bene, sto a mio agio...

**Vi siete trovati ad affrontare nuove materie, che tipo di approccio hai avuto?** Inizialmente mi sono trovata un po' a disagio con le nuove materie, soprattutto il greco!!! Non ci capivo granché...Ora già va molto meglio.

**Ti manca la scuola media?** Sì sì molto, lo ammetto...

**Le regole della scuola ti sembrano troppo rigide o giuste?** Beh giuste...solo che, purtroppo, manca l'intervallo per la merenda. Questa è l'unica regola che vorrei cambiare...ma comunque va bene così...

**Fai un saluto ai lettori de "Il Garofano di Capua" e poi ti lascio in pace**

Beh.....Ciao un saluto a tutti!...è stato un piacere fare questa intervista..Ma, scusa, ora posso fare una domanda io a te?

Com'è stata per te l'esperienza liceale?

**Beh... è stata un'esperienza bellissima, piena di emozioni e sensazioni positive e, in qualche caso, piccole delusioni, che mi hanno lasciato ricordi magnifici e insegnamenti utili per la vita che mi hanno fatta crescere e diventare la persona che sono oggi...con molti difetti ma comunque migliore...**

Brava!!!! belle parole, buon ultimo anno allora, grazie mille... Ciaoooooooo!

**In bocca al lupo anche a te per il percorso che hai intrapreso...**

Abbiamo letto per voi... a cura di Giuseppe Rotoli

## Il peso della farfalla opera amara e spietata con il guanto di velluto



Il peso della farfalla (Feltrinelli, 2009) di Erri De Luca è un romanzo breve (o racconto lungo), che incanta e affascina fin dalle primissime pagine per la

sua bellezza formale. Una bellezza che sembra il distillato raffinato di una lunga e sapiente riflessione sullo stile e sulle infinite polisemie che esso convoglia: 'Il libro con un narratore onnisciente in terza persona, racconta della storia parallela di un re-camoscio e di un cacciatore solitario; entrambi accomunati dalla consapevolezza di essere giunti al capolinea della loro esistenza. Il racconto si snoda lungo intrecciati spaccati interiori dei due protagonisti. Il camoscio aspetta il suo ultimo giorno per cedere lo scettro del branco ad uno dei maschi e il cacciatore sente che il tempo sta segnando irreversibilmente il suo corpo, le sue forze, il suo destino. Entrambi sono accompagnati da fulminanti illuminazioni ed intuizioni esistenziali, portate al lettore con semplicità ed immediatezza, con una prosa asciutta, in cui i periodi sono brevi e paratattici. In tal modo il lettore ha la percezione di ricevere una dopo l'altra verità filosofiche in pillole saporite senza uno sforzo di pensiero. Eppure le verità esposte non sono semplici, ma afferiscono ad un retroterra filosofico immenso ed arduo, magnificamente metabolizzato dall'autore. Il bello è che il lettore le coglie con disarmante semplicità. Ne esce un quadro in cui spicca la maggiore saggezza animale, dell'equilibrio interiore e della consapevolezza di essere inseriti in un più ampio meccanismo fisiologico in cui la morte è una delle componenti e, a parere del re-camoscio, nemmeno la più drammatica. Il cacciatore di montagna, spinto da un'urgenza interiore è portato ad isolarsi dalla

sua comunità, della quale non accetta la frenesia, il parossismo dell'azione compulsiva. Egli ama il passo lento e cadenzato, ama ascoltare il suo cuore e il suo corpo. Più dei suoi simili egli impara a misurare le forze e a relazionarsi con il tempo e sa che può chiedere al proprio corpo le prestazioni possibili. Egli non è affetto dalla volontà di potenza, né di onnipotenza, né è alla affannosa ricerca del tempo perduto per una vita infinita: egli sa che deve finire e lo accetta con serenità. Più si va avanti nella lettura e più si avverte la distanza dall'uomo del villaggio globale, dall'uomo del successo e del danaro e si sente in filigrana una solida critica alla società contemporanea.

La quale indirettamente è invitata a rivedere lo stile di vita, le scelte collettive. A me non sembra casuale che questo romanzo sia stato scritto ora e non prima. E' opera di adesso perché ora sono maturi i tempi di una rivisitazione complessiva degli assetti economici, sociali e valoriali. C'è da risistemare una nuova scala di priorità dell'umanità, al cui vertice non potrà più esservi l'ipertrofico io ma dovrà esservi un generoso noi.

Il peso della farfalla non è un'opera dal sapore arcadico, dal gusto della nostalgia; al contrario è un'opera amara e spietata presentata con il guanto di velluto nella speranza di un ravvedimento del singolo e della comunità occidentale. Il romanzo nasce ora perché l'autore sa che a fatica l'umanità si sta lasciando alle spalle il mondo della post-modernità. E leggerlo è come lasciarsi andare nelle acque della coscienza nuova, mediante la quale molte delle lordure dell'oggi vengono eliminate ma l'essenza del genere umano emerge nel suo terribile candore: l'uomo è sempre minaccioso e imprevedibile.

Il libro avanza, sul piano dello stile, per sottrazione e non per sovrapposizione. Il periodo è ridotto all'essenziale, senza fronzoli o perifrasi. Le costruzioni richiamano le strutture delle poesie, in cui l'autore concentra il massimo di significato con il minimo dei vocaboli, attivando meccanismi di connotazione, e-

## Una mano per Haiti



La visione delle drammatiche immagini che hanno sconvolto un paese intero e hanno gettato nella disperazione milioni di uomini non ci può lasciare indifferenti. Noi possiamo fare molto poco, ma, per dirla con le parole di Madre Teresa di Calcutta, *"Sappiamo bene che ciò che facciamo non è che una goccia nell'oceano. Ma se questa goccia non ci fosse, all'oceano mancherebbe"*

**Dona 2 euro, con un SMS  
da qualsiasi cellulare  
o da rete fissa  
al numero 48541**



vocazione e suggestione. E' tipico della poesia, inoltre, essere illuminante in maniera coincisa, ove al lettore è lasciato lo spazio per sue riflessioni e a continuare l'azione di scavo. Non vi è pagina in cui De Luca non si lasci prendere da questo flusso poetico e collega continuamente il concreto dell'azione con l'astratto di una riflessione gnomica.

E' bello questo ondeggiare tra ciò che si vede e ciò che non si vede; è bello sentirsi guidati dai tempi grammaticali del passato (imperfetto, passato prossimo, trapassato prossimo) nella narrazione dei fatti e dal presente per le asserzioni fulminanti ed epigrammatiche. Quasi sempre l'autore ama giocare con questi due tempi come a portare per mano il lettore nel tempo assoluto e lasciarlo là a riflettere.



## L'arroganza del potere

di Maurizio Tiriticco

La nostra Carta costituzionale - come del resto una qualsiasi carta fondativa di un Paese e dei principi fondamentali che lo governano - non nasce dal nulla, ma da una lunga storia di lotte, sacrifici e, soprattutto, di ricerca! Ricerca che viene da lontano, da decenni, se non secoli, di lotte degli oppressi contro gli oppressori, una ricerca che si matura nelle concrete vicende degli uomini, che giorno dopo giorno fonda nuovi valori, costruisce o tenta di costruire una visione diversa ed alternativa del vivere insieme. E nei documenti che si sono via via succeduti, almeno dalla Magna Charta libertatum del 1215 alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, è possibile riscontrare questo lento e faticoso cammino.

Ciò che oggi ci appare lampante e quasi scontato - si vedano la citata Dichiarazione e la nostra Carta costituzionale - è costato invece secoli di lotte e di ricerca. Basti pensare ad esempio che nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789, l'articolo 1 recita che "gli uomini nascono e vivono liberi ed eguali nei diritti", ma subito dopo afferma che le distinzioni sociali continuano ad esistere purché siano fondate sull'utilità comune. Ed ancora, nello Statuto albertino del 1848 si legge, all'articolo 1 che "la Religione Cattolica, Apostolica e Romana è la sola Religione dello Stato" e che "gli altri culti ora esistenti sono tollerati conformemente alle leggi". Per non dire che nel nostro Paese il voto alle donne è stato riconosciuto solo il primo febbraio 1945. E che dire poi del fatto che la tortura e la pena di morte erano norma e pratica nello Stato pontificio fino al 1870! Forse non tutti

sanno che la pena di morte è stata cancellata dal diritto vaticano solo nel 1969 (sic!). Per quanti decenni è rimasto inascoltato il nostro Beccarla da quello Stato che del perdono cristiano avrebbe dovuto fare la sua divisa e la sua bandiera! Per non farla lunga, il riconoscimento dei diritti dell'uomo si è venuto maturando lentamente e faticosamente nei secoli e non per grazia del principe bensì in forza della disperata lotta degli oppressi. La prima parte della nostra Costituzione costituisce un esito estremamente importante di questo lungo, faticoso e doloroso cammino. Ed ha costituito l'esito della ricerca dei nostri Padri costituenti che nel carcere, nell'esilio, nella lotta antifascista hanno maturato quei principi che nessuno può oggi mettere in discussione!

Ne cito solo alcuni: la democrazia, il lavoro, l'uguaglianza, la libertà, il ripudio della guerra, il diritto d'asilo, il diritto allo studio, le autonomie. Appare pertanto assolutamente inopportuno, fuor di luogo ed altamente offensivo che un ministro della Repubblica in un'intervista alla stampa quotidiana di qualche giorno fa se ne esca con frasi di questo tipo: che tutta la prima parte della nostra Costituzione, quella fondata dei Principi - sì con la P maiuscola, dico io - è da rifare perché è figlia del dopoguerra; che il fatto che la Repubblica sia fondata sul lavoro non significa nulla; che la giustizia è organizzata in modo preindustriale e agricolo-pastorale! Quando è ormai assodato che l'indipendenza dei tre poteri è una delle conquiste più alte che la rivoluzione borghese ci ha dato! E non vado oltre per non tediare il lettore!

L'intervista è particolarmente grave perché dà il chiaro segno dell'incultura del nostro attuale gruppo dirigente, il quale non solo dimostra di non avere alcuna conoscenza - o di non volerla avere - di come siano venuti maturando nel corso dei secoli i diritti umani che oggi figurano nelle Carte di tutti i Paesi democratici, ma dichiara anche con proterva arroganza che si tratta di chiacchiere vuote che nulla avrebbero a che vedere con la vita reale. Il disegno è evidente ed esplicito: la nostra Carta è un ostacolo per chi nutre, e non da oggi, disegni eversivi! Le uscite di Brunetta non sono chiacchiere da bar, ma costituiscono pericolosi segnali per la stabilità e lo sviluppo della nostra democrazia!

E c'è un nesso tra la politica scolastica dell'attuale governo e la sua politica più in generale. In effetti, il disegno che si profila per chi governa, o dovrebbe, governare il nostro Sistema di istruzione, sempre più orientato a liquidare l'istruzione obbligatoria decennale per permettere solo ai cosiddetti meritevoli di giungere ai titoli qualificanti è coerente con il disegno che altri ministri della Repubblica dichiarano con saccenteria ed impudenza!

Esiste un nesso tra un certo governo della scuola ed un certo governo della cosa pubblica in generale.

La democrazia del sapere e la democrazia del convivere insieme costano troppo, sono orpelli di cui l'attuale gruppo dirigente deve liberarsi! In altre parole, dai tagli sulla scuola ai tagli della Carta il passo è breve!

Per queste ragioni, la lotta per una scuola migliore è anche la lotta per la nostra democrazia!

**LE CONVENZIONI DEL "GAROFANO"**  
Le aziende indicate, convenzionate con il Liceo Garofano, praticano gli sconti e le agevolazioni esclusivamente a studenti, genitori e personale del Liceo, previa esibizione dell'apposito tesserino

facebook   
**CAPPOTTIELLO**  
SPORT TREND  
Nike Modica ESORDI converse JAEVIS  
LIPED FERRY XOXOXOXO Reifigie play  
sconto del 20% su tutti i capi di abbigliamento  
sconto del 15% su tutte le calzature  
promozione riservata a tutti gli studenti del Liceo Garofano di Capua  
Via Bianca Saffarino, 16 - c.c. Appio, 101  
0823 CAPUA - tel. 0823 961899

**Ristorante - Pizzeria ROMANO**  
Corso Appio, 34-36 CAPUA Tel.0823.961726 (chiuso il Martedì)  
Offerta riservata al LICEO GAROFANO DI CAPUA  
20% di sconto sui prezzi del menù

**urthopia** LIBRERIE  
Capua (CE) Tel.0823.622944  
Offerta riservata al LICEO GAROFANO DI CAPUA  
20% sui libri di varia e dizionari 30% su tutta la cartoleria

**veolante**  
CAPUA(CE) Corso Appio 15/19 Tel.0823.961452  
Pratica il 25% di sconto su occhiali da vista e il 20% su occhiali da sole a studenti, genitori e personale del LICEO GAROFANO di Capua  
ESIBIRE TESSERINO RILASCIATO DAL LICEO

**Piscina Comunale A.S.D. VOLTURNO S.C.**  
Via Galatina, S.Maria C.V. Tel. 333.4798507  
Nuoto e Pallanuoto-Corsi per adulti-Aquagym-Palestra e Sauna  
Offerte riservate al LICEO GAROFANO DI CAPUA  
Quota d'iscrizione: € 15,00 anziché 30,00  
Frequenza bisettimanale: € 30,00 mensili anziché 45,00  
Frequenza trisettimanale: € 35,00 mensili anziché 50,00

Notiziario a cura del Liceo Scientifico e Classico "Luigi Garofano" Via Raimo di Lazzaro, 1 Capua (CE)

INFO: +39.0823.963311 0823.963400 info@liceogarofano.it redazione@liceogarofano.it SITOWEB: www.liceogarofano.it

Il "Garofano di Capua" in formato PDF è reperibile su: www.liceogarofano.it